

Maccagno 15 maggio 2021

Immaginare la Chiesa, Tavolo 4

Secondo incontro in presenza a Maccagno Cittadella; presenti 8 – Maccagno, Germignaga, Castelveccana, Porto, Luino, presente all'inizio anche il decano don Sergio, coordina Giorgio con supporto di Gabriele.

A che punto siamo? Una fotografia del territorio aperta a tutte le realtà che operano con la povertà.

Si chiarisce che i poveri sia i vicini che i lontani ci riguardano, la chiesa tiene lo sguardo sulla realtà in cui vive, ma lo tiene aperto anche sulla chiesa che vive lontano. La missionarietà è quasi sempre l'incontro con la povertà lontana un tutt'uno con le povertà vicine. Il fenomeno delle migrazioni, la costrizione a lasciare i propri paesi, fenomeno che sta cambiando la chiesa, (per questo è stato indetto un sinodo) verso una chiesa dalle genti, è anche il risultato di poca missione, di crescita esponenziale dell'ingiustizia tra nord e sud del mondo. E' il tempo della restituzione.

Pensiamo per questo che anche i gruppi che lavorano a sostegno delle missioni, sono gruppi che rientrano nell'opzione per i poveri.

Gabriele diacono, racconta il funzionamento della Caritas decanale, lavoro che si intreccia con quello della S.Vincenzo, ogni gruppo Caritas e S.Vincenzo ha la sua storia. Luino come Caritas opera insieme all'Unità Pastorale della Valdumentina e gestisce il centro di ascolto, il banco alimentare, (sostenuto anche dai magazzini Lidl), il guardaroba, il servizio mensa. Sempre in Luino con sede in Voldomino opera il Cav (Centro aiuto alla Vita).

I centri strutturati sul decanato sono 3: Luino, Maccagno, Castelveccana, vi è poi il punto Caritas di Portovaltravaglia che verte poi su Castelveccana.

Rossana, Opaar racconta la storia della loro presenza iniziata nel 1971 e al processo iniziato con l'assistenza agli anziani poi sviluppatosi, col VIPER, il centro di ascolto, l'ambulatorio, l'assistenza alle badanti. (Vedi Allegato 1). Rosanna rileva che è importante avere collegamento con i servizi del territorio, per trovare soluzioni adeguate, non è sufficiente l'elemosina o il buon cuore occorre la professionalità.

Nello sviluppo del processo di assistenza l'Opaar guarda con favore l'esperienza in atto dell'infermiere di parrocchia (vedi allegato 2) ed anche le compagnie di spettacolo sensibili all'attenzione agli ultimi.

Giorgio, racconta dell'ospitalità a Dumenza con il progetto dell'Orto solidale "il Granello di Senape", osservando che alcuni processi non sono improvvisati, il tutto nasce da un processo educativo iniziato nel gruppo scout, attento all'ospitalità e accoglienza sfociata poi nella gestione nel 1996 della Casa ex Asilo di Maccagno poi chiamata Ceppaie, dove poi si è costituita una associazione "Le Ceppaie" per continuare nella pratica l'ospitalità e l'accoglienza. (progetto formativo della casa, a partire dal discorso del Card. Martini "Lasciateci sognare" allegato) Così di fronte all'emergenza della immigrazione la casa e l'associazione hanno dato la disponibilità ad accogliere un primo gruppo di immigrati gestiti da Agrisol, lavorando in sinergia con il Comune e la Parrocchia di Maccagno, poi il processo si è allargato a Dumenza e Colmegna.

A Dumenza, pensando alla dignità di una presenza in cui il profugo potesse offrire il suo contributo, è nato il progetto "Il Granello di Senape", sostenuto con la sinergia della Parrocchia di Dumenza, La Caritas di Milano, Agrisol, Azienda Agricola Santuario, usufruendo anche ultimamente di un intervento dell'8 per mille alla chiesa cattolica, a sostegno di tirocinio di 6 mesi per 2 richiedenti asilo.

Abbiamo imparato che i processi solidi per poter radicarsi e funzionare, hanno bisogno di tempo e formazione anche professionale e spesso se autocentrati sul parroco, sia per il suo tempo di presenza

insufficiente, sia per la differente visione tra i presbiteri, fa sì che il cambio del parroco corrisponda all'interruzione dei processi in atto.

Ci si domanda se il gruppo Gim, i gruppi missionari, i gruppi di aiuto alla persona, le associazioni esistenti sul territorio, se fossero stati autocentrati sul parroco ci sarebbero ancora? Si impone pertanto un ripensamento sulla presenza e ruolo dei laici come gestori dei processi, e sul ruolo del presbiterio come sostegno alla formazione e motivazione cristiana dei laici impegnati il tutto nella pratica della libertà, la sola capace di dare spazio allo Spirito e ai suoi doni utili per il tempo in cui si vive.

COSA FAREI?

Come operare col cuore e con professionalità?

- Necessità di una struttura trainante (esempio della casa della carità)
- Mettere a frutto i talenti strutturandoli (con personale professionale e stipendiato)
- Essere capaci di comunicare i processi di sostegno ai poveri anche con spettacoli. (compagnie teatrali, già sperimentati a Germignaga e Colmegna)
- Affrontare l'emergenza abitativa e le docce pubbliche.
- Rilevare il patrimonio in disuso del decanato per farlo fruttare (potrebbe significare un capitale patrimoniale a sostegno di una coop del circuito Farsi Prossimo)
- Pensare all'infermiere di Parrocchia già sperimentato in altre diocesi, figura di assistenza e di contatto con la malattia, (infermiere di prossimità, di cui si pensa dopo la pandemia)
- Aiutare gli educatori alla formazione all'opzione preferenziale per i poveri.
- Incentivare la sussidiarietà, risolvere i problemi dal basso, tra famiglie, con la possibilità di potersi rivolgere ad un livello superiore per i problemi che dal basso non possono essere risolti.
(fare la spesa all'anziano basta un buon vicinato, la cura quando ammalato richiede un medico).

CHE FORMAZIONE CI SERVE?

Avere esempi andarli a conoscere e collaborare

Sapere che le cose si possono fare.

Dialogo e rispetto reciproco con i vari attori che servono la povertà

Lavorare insieme. (esempio comunità operosa)

Suscitare domande.

Imparare ad ascoltare i più giovani, i loro pensieri sul servizio, educare alla libertà.

Educare all'umiltà alla non necessaria apparenza.

Ascoltare il sussurro di Dio che è ovunque.